

festival
ECONOMIA
trento

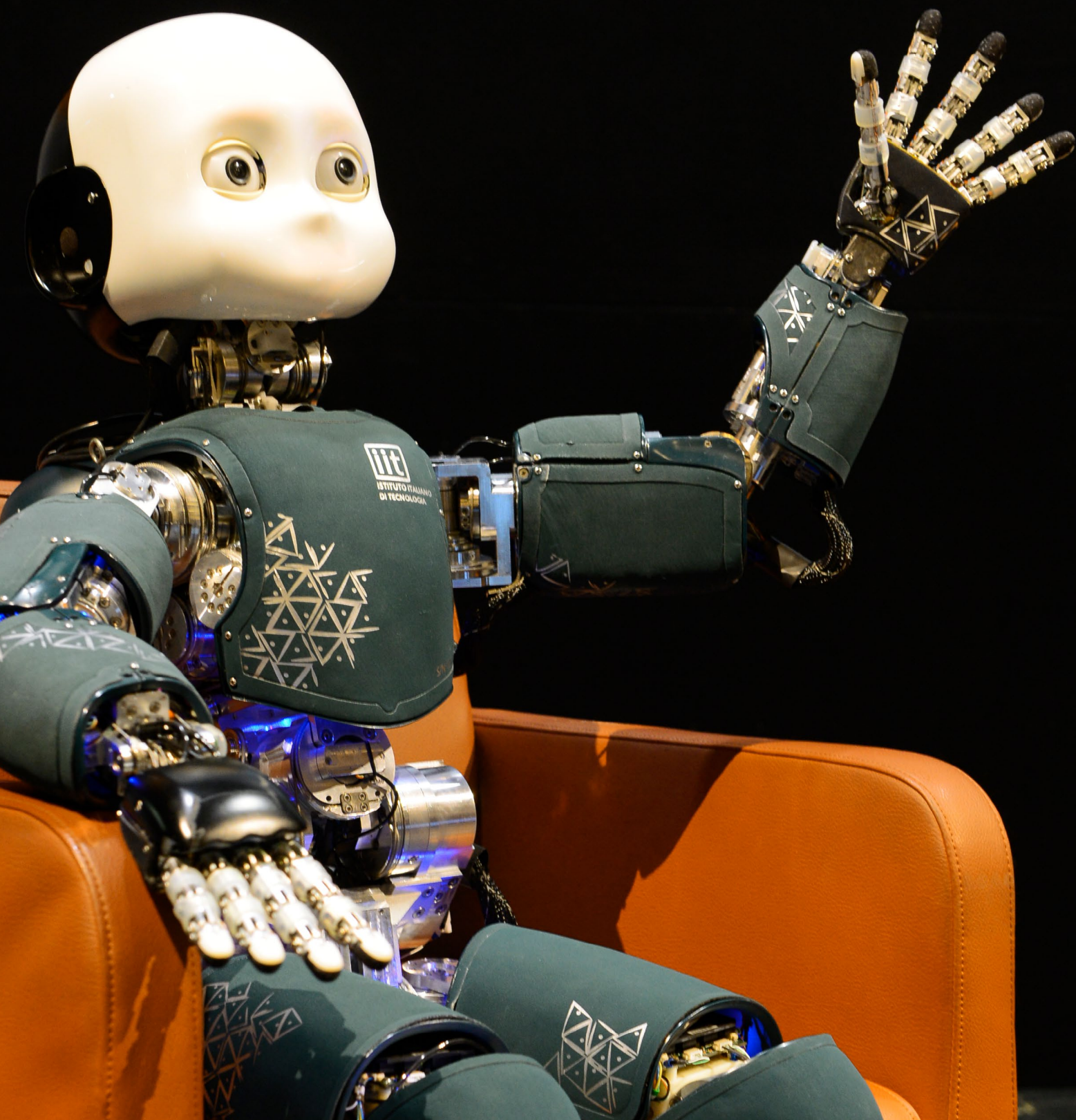


TRENTINO

LAVORO E TECNOLOGIA

13^a edizione

Trento • 31 maggio - 3 giugno 2018



Speciale online de "il Trentino"

Rivista della Provincia autonoma di Trento
MAGGIO-GIUGNO 2018

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13/08/1963 - Iscrizione nel R.O.C. n. 480

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giampaolo Pedrotti

IN REDAZIONE:
Francesco Marcovecchio, Marco Pontoni,
Pier Francesco Fedrizzi, Lorenzo Rotondi,
Arianna Tamburini, Corrado Zanetti,
Gianna Zortea, Silvia Vernaccini

FOTOGRAFIE:
Cooperativa sociale Relé
(Nicola Eccher, Daniele Paternoster, Corrado
Poli, Domenico Salmaso, Marco Simonini)

GRAFICA:
Giada Pedrini

STAMPA:
Centro Duplicazioni
della Provincia autonoma di Trento

FINITO DI STAMPARE:
3 giugno 2018



economicsfest



festivaleconomiamentro



festivaleconomia

www.festivaleconomia.it

Sommario

INAUGURAZIONE

Lavoro e tecnologia fra timori e speranze

intervengono: Alessandro Andreatta,
Tito Boeri, Innocenzo Cipolletta,
Paolo Collini, Gregorio De Felice,
Giuseppe Laterza, Ugo Rossi

pag. 2

Robot Mania: la visione di Richard Freeman

Richard Freeman

pag. 3

Commercio globale e deglobalizzazione

Richard Baldwin

pag. 4

Barcellona e Milano, smart cities al servizio dei cittadini

Francesca Bria - Roberta Cocco

pag. 4

Rilanciare la competitività, la ricetta di Cottarelli

pag. 5

Nuove tecnologie in sanità

a cura del Dipartimento salute
e solidarietà sociale della Provincia
autonoma di Trento

intervengono: Stefano Forti,
Daniela Galeone, Luca Zeni

pag. 6

Abolire la Riforma Fornero?

Elsa Fornero - Andrea Roventini

pag. 6

Intervista a un Robot, il punto sull'intelligenza artificiale

Roberto Cingolani - icub

pag. 7

Non dobbiamo temere i cambiamenti tecnologici

Alan Krueger

pag. 8

Abbiamo bisogno di un patriottismo europeo

F. C. Gerardus Timmermans

pag. 8

La notte del Festival in Piazza Duomo The Scoop Jazz Band

pag. 9

Il capitalismo nell'età dei Robot Adair Turner

pag. 10

Disoccupazione tecnologica: un rischio che riguarda anche i creativi?

Daniel Susskind

pag. 10

I tecnottimisti e la "geografia del malcontento"

Philip McCann

a cura del Centro OCSE
di Trento per lo sviluppo locale

pag. 11

Per lavoro e tecnologia occorre una governance politica

Aleksi Jännti - Pier Carlo Padoan -
Stefano Scarpetta

a cura del Centro OCSE di Trento
per lo sviluppo locale

pag. 12

Digitalizzare significa semplificare e velocizzare

Diego Piacentini

pag. 12

La bellezza in musica

a cura del Conservatorio "F.A. Bonporti"
di Trento e Riva del Garda
Direttore Julian Lombana

pag. 13

L'economia tra false verità e negazionismo

Pierre Cahuc a cura di Università
Bocconi Editore - ne discutono:
Giorgio Barba Navaretti,
Claire Jones, Luigi Zingales

pag. 14

FinTech cambierà le banche a vantaggio dei consumatori

Luigi Zingales

pag. 14

L'Europa secondo George Soros

George Soros

pag. 15

Un Festival, uno stile...

Tanta gente, voglia di capire, di approfondire, di partecipare e di confrontarsi sui grandi temi della nostra epoca. Questo è quanto accade, ogni anno, durante il Festival dell'Economia di Trento, che nel 2018 ha voluto indagare sul rapporto fra lavoro e tecnologia. Lo ha fatto a modo suo, nel suo stile ormai consolidato, portando all'attenzione del pubblico opinioni e punti di vista spesso diversi. Nelle pagine che seguono, un piccolo florilegio di idee, proposte e ragionamenti, accompagnati dalle foto dei protagonisti, di quanto emerso in quattro, intensi, giorni di Festival.



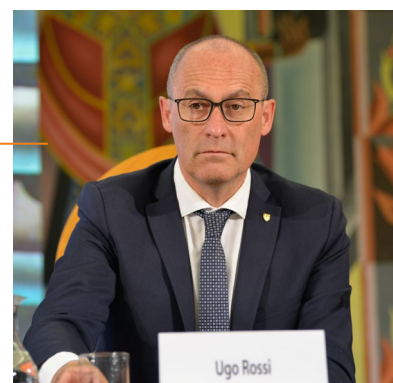


Lavoro e tecnologia fra timori e speranze

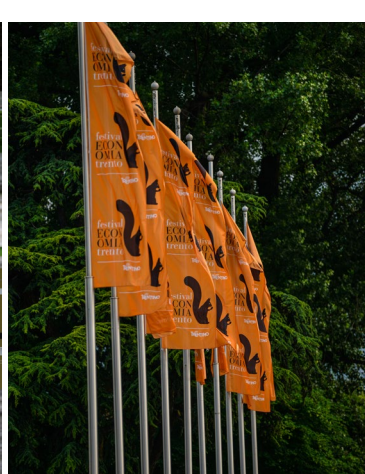
In un momento storico in cui forte è l'investimento sull'innovazione, il Festival dell'Economia, alla tredicesima edizione, propone il tema "Lavoro e tecnologia" fra timori e speranze per i cambiamenti in atto. Ne parlano economisti, scienziati ed esperti, provenienti da ogni parte del mondo.

"Quella del cambiamento – esordisce il presidente della Provincia **Ugo Rossi** durante la cerimonia di inaugurazione – è una sfida che si può vincere, senza cavalcare le paure, ma nello stesso tempo senza banalizzarle. Vanno invece approfondite e analizzate. A questo serve il Festival». Il sindaco di Trento **Alessandro Andreatta**, mettendo in guardia dal rischio che la tecnologia possa essere manipolata e portare a una deriva antidemocratica auspica «che a guidarci non siano algo-

ritmi, ma che al centro ci sia il rispetto dei diritti delle persone e del pluralismo». Così **Innocenzo Cipolletta**, presidente dell'Università di Trento, sottolinea come dopo globalizzazione e ondate migratorie il progresso tecnologico porterà un'automazione spinta con riflessi sul mondo del lavoro. La tecnologia è uno strumento e il suo successo non è un destino inesorabile, afferma l'editore **Giuseppe Laterza**, dimostrando ad esempio la tenuta delle vendite dei libri stampati rispetto agli ebook. Ottimista **Paolo Collini**, Rettore dell'Università degli Studi di Trento, per il quale «i giovani guardano al progresso tecnologico con fiducia e al futuro senza paura del cambiamento, al quale sanno di doversi preparare». E ottimista è anche **Gregorio De Felice**, Chief economist di

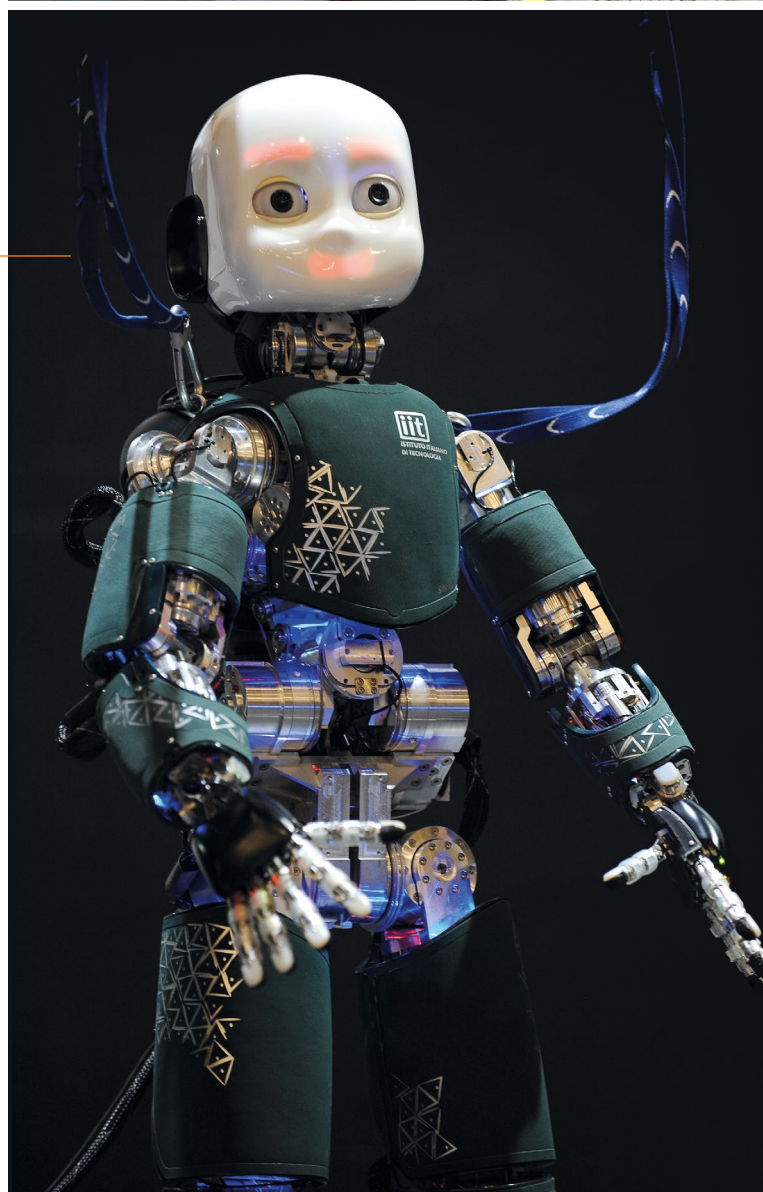


Intesa Sanpaolo, quando afferma che nel prossimo anno «nel manifatturiero recupereremo il calo del fatturato che si è registrato con l'avvento della crisi. Le imprese sopravvissute sono oggi più forti e competitive». Ecco dunque che il Festival, come ricorda il suo direttore scientifico, **Tito Boeri**, «vuole come sempre contribuire al dibattito pubblico su temi importanti: «come far beneficiare i lavoratori dell'aumento di produttività che si realizza con lo sviluppo tecnologico».



Robot Mania: la visione di Richard Freeman

Un robot della ITT compare sul palco e dialoga con Tito Boeri: questo l'espedito usato dall'economista americano Richard Freeman, docente ad Harvard, in apertura al suo intervento. Una presenza collaborativa, concepita per assistere gli esseri umani in una molteplicità di occasioni: ma cosa succederà quando le macchine lavoreranno e guadagneranno al posto degli uomini? Le macchine possono in effetti "battere" l'uomo in vari ambiti – e a volte lo hanno già fatto ancor prima dei tempi previsti –, ma **l'uomo ha dalla sua una straordinaria versatilità**. Non esiste infatti per ora un robot che riesca a superare l'uomo in tutte le funzioni che svolge. Il punto è – secondo Freeman – che nel tempo il vantaggio comparativo dato dall'uso delle macchine potrebbe spingere l'uomo verso mansioni via via sempre più residuali, con inevitabili conseguenze sul piano del lavoro e della distribuzione del reddito. Già oggi l'introduzione dei robot può causare cali di salario nelle aziende, pur abbattendo il costo dei beni prodotti. La risposta in futuro, quindi, verrà forse da una più forte ibridazione fra uomini e macchine, che consentirà di ottimizzare le capacità di entrambi. Mentre sul piano economico potrebbe venire dalla condivisione dei nuovi mezzi di produzione, i robot, appunto, con modalità simili a quelle che governano il mercato dei fondi pensione e dei fondi sovrani.



Commercio globale e deglobalizzazione

La delocalizzazione è la nuova fase del commercio globale. «Stiamo assistendo a un fenomeno per cui la globalizzazione rallenta, o forse ha solo cambiato faccia, e ha rotto quello schema in cui, nella sua età d'oro dei primi anni Novanta, ad elevati tassi di crescita del Pil mondiale corrispondevano livelli ancor maggiori di scambi commerciali, con benefici per i produttori del Sud del mondo, ma anche per le imprese del Nord» – ne è convinto **Richard Baldwin**, economista del Graduate Institute di Ginevra e autore di *The Great Convergence*, uno dei migliori libri di economia del 2016, secondo il Financial Times.

Ecco dunque come la “nuova” globalizzazione di fine Novecento, guidata dalla tecnologia dell'informazione, ha reso conveniente per le imprese multinazionali trasferire nelle nazioni in via di sviluppo non solo il lavoro ad alta intensità di manodopera, ma anche il know-how di marketing, manageriale e tecnico. Alta tecnologia e bassi salari stanno così favorendo la rapida industrializzazione di poche nazioni rimaste finora ai margini dell'economia, mentre le nazioni sviluppate vivo-

no una simultanea deindustrializzazione. Per Richard Baldwin, quindi, **siamo entrati in una nuova fase del commercio globale, in cui la robotica e la telepresenza rendono superata la battaglia tra Paesi per la conquista dei posti di lavoro**. Ci si trova di fronte a una nuova fase del processo di attribuzione del prezzo delle merci e dei servizi risultante dai nuovi processi di delocalizzazione elettronica e riguardante il settore dei servizi e non più quello manifatturiero. Così, mentre i go-



verni occidentali iniziano a fare i conti in ritardo con gli effetti collaterali della globalizzazione, il sistema economico internazionale sta di nuovo cambiando forma, con il risultato che i rimedi ai problemi di oggi, già domani saranno obsoleti.



Barcellona e Milano, smart cities al servizio dei cittadini

Creare processi di reale partecipazione cittadina attraverso le IT, senza temere impatti negativi sul lavoro, questo il comun denominatore tra **Francesca Bria**, commissaria per le digital technologies a Barcellona, e **Roberta Cocco**, assessore alla Trasformazione digitale di Milano.

Due donne “smart” convinte, come sottolinea Cocco, che **«la tecnologia sostituisce la persona nelle attività a minore valore aggiunto, mentre l'individuo va stimolato in mansioni che lo valorizzano»**. «Ai cittadini, e non ai governi, alle banche e alle multinazionali va data la possibilità di capire quali dati condividere e con chi, grazie a regole trasparenti ed etiche e soprattutto grazie a un'alfabetizzazione digitale», è infatti l'intendimento di Francesca Bria, che aggiunge l'invito a un insegnamento più anticipato delle materie Steam. Le esperienze digitali di Barcellona e Milano, raccontate dalle due protagoniste, mostrano dunque la volontà delle rispettive municipalità di mettersi al servizio dei cittadini e delle loro esigenze, per raggiungere la maggiore inclusione possibile.





Rilanciare la competitività, la ricetta di Cottarelli

Stava per diventare presidente del Consiglio, proprio pochi giorni prima dell'inizio del Festival, poi come noto le cose sono andate diversamente ed allora Carlo Cottarelli, economista per anni in forze al Fondo Monetario Internazionale, ha confermato la sua presenza al Festival per raccontare l'ultimo suo libro: "I sette peccati capitali dell'economia italiana".

Cottarelli si è detto fermamente convinto che **uscire dall'euro per l'Italia sarebbe un errore, e in ogni modo "non potremmo risolvere tutti i problemi facendo stampare denaro alla Banca d'Italia,** anzi, con una ipotetica nuova moneta gli standard di rigore forse dovrebbero essere più forti di ora. Ma nel mio libro dico anche che noi abbiamo vissuto male la nostra entrata nell'euro, perché pensavamo di poter fare le stesse cose che facevamo prima. Così i nostri costi di produzione hanno continuato a crescere abbattendo la nostra competitività soprattutto nei

confronti della Germania. La svalutazione però non è la soluzione. Deprimerebbe il potere d'acquisto e penalizzerebbe i risparmiatori". Per Cottarelli bisogna mettere mano a burocrazia, evasione fiscale, corruzione, accorciare i tempi della giustizia civile. "Questi "peccati capitali" influiscono sulla nostra bassa produttività. Se poi riusciamo a ridurre anche un po' il debito, ne gioveranno tutti". In quanto al costo del lavoro, esso rappresenta un fattore importante. Paesi come Spagna e Portogallo hanno recuperato produttività agendo lì. Ma questo per Cottarelli non deve essere l'unico fattore considerato. Ad esempio, è determinante investire nella pubblica istruzione. "In una società meritocratica il punto di partenza deve essere uguale per tutti, e ciò significa avere una scuola e una università buone in ogni parte d'Italia. Bisogna avere istruzione formazione di qualità in tutto il Paese, e questo vale soprattutto per il Sud".





Nuove tecnologie in sanità

Per far fronte all'attuale situazione nel mondo della sanità – progressivo invecchiamento della popolazione, aumento delle cronicità, riduzione del numero dei medici e degli operatori sanitari – le nuove tecnologie rappresentano un'occasione utile per rivedere i percorsi di cura, sperimentare nuovi modelli clinici e organizzativi e ridisegnare le infrastrutture dei servizi, senza però perdere di vista il fattore umano e l'insostituibile rapporto tra medico e paziente. Un'innovazione tecnologica, che va necessariamente governata, dunque, sotto l'attenta regia del servizio sanitario pubblico. **Nuove tecnologie e intelligenza artificiale offrono infatti grandi opportunità in ambito sanitario, in termini di condivisione di**

dati e interoperabilità dei sistemi ai fini diagnostico-terapeutico-assistenziale, ma è fondamentale che alla base del loro utilizzo ci sia un approccio di sistema, condiviso e interistituzionale. Da un quadro nazionale fortemente frammentato – come sottolinea **Daniela Galeone**, della direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute –



spicca in tal senso l'esperienza di Trento con TreC, la cartella clinica del cittadino diventata ormai un modello a livello nazionale, e la nuova APP Trentino Salute+. Un'applicazione – dichiara **Luca Zeni** assessore provinciale alla salute e politiche sociali – mirata a promuovere sani stili di vita attraverso un sistema di incentivi che rendono il cittadino più consapevole delle proprie scelte, oltre a farsi elemento trainante di un processo virtuoso di promozione della salute capace di coinvolgere anche le associazioni sul territorio. «Una rivoluzione digitale dal basso» che porta a ripensare il sistema sanitario in un'ottica di «logistica della conoscenza e della responsabilità», riprendendo le parole di **Stefano Forti** di TrentinoSalute4.0.



Abolire la riforma Fornero?

In Italia cerchiamo di risolvere i problemi sociali intervenendo sulle pensioni.

Da anni si parla della riforma Fornero, che ha rivisto l'impianto previdenziale del nostro Paese. Chi la vuole abolire, chi la vuole rivedere o chi la ritiene imprescindibile. Per **Elsa Fornero**, colei che sette anni fa, come ministro del governo Monti, firmò quella legge, la dimensione tecnologica – tema di questa edizione del Festival – sposta finalmente l'attenzione sul mondo del lavoro. «**In Italia dobbiamo superare una sorta di retaggio culturale, che noi abbiamo forse più di altri Paesi, secondo il quale per cercare di risolvere i nostri problemi sociali dobbiamo intervenire sul sistema previdenziale. Lo abbiamo**



Intervista a un Robot, il punto sull'intelligenza artificiale

«I robot fanno cose straordinarie e potranno fare ancora meglio, ma un essere umano sarà sempre più performante rispetto alle macchine, che per ogni operazione hanno un consumo energetico molto alto» Ne è certo **Roberto Cingolani**, fisico, direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia-IIT di Genova, pur dimostrando quanto siano notevoli le possibilità di sviluppo della robotica, partendo soprattutto dalle esigenze umane.

Rendere semplici le cose complesse – grazie alle sinergie tra neuroni – è infatti la principale caratteristica dell'uomo; la macchina deve invece misurare e calcolare ogni parametro per poter agire. Per questo, fermo restando che l'ecletticità dell'esperienza biologica è per le macchine inarrivabile, il lavoratore necessita di un investimento notevole e continuo nella formazione, per riuscire a stare al passo di un'innovazione sempre più veloce.

fatto per lungo tempo, perché non capivamo cosa ci fosse dietro un sistema pensionistico, che non è un qualcosa che si occupa solo di anziani».

Le pensioni, infatti, dipendono molto dal mercato del lavoro: pensione e pensionamento devono essere il seguito dell'attività lavorativa e prima ancora della formazione, dell'istruzione. È per questo che in Italia la previdenza deve essere di tipo assicurativo anche in ambito pubblico, ma su basi sane, con un sistema sostenibile e adeguato, «con una redistribuzione a favore delle categorie più deboli sostenuta dal sistema fiscale».





Non dobbiamo temere i cambiamenti tecnologici

«**Non dobbiamo avere paura dei robot a patto che si sappia affrontare la sfida del cambiamento tecnologico, che non sta comunque avvenendo in fretta, anzi, sta rallentando. Dobbiamo temere invece una bassa crescita della produttività**» ne è convinto **Alan Krueger**, professore alla Princeton University, già capo dei consiglieri economici di Obama. Il problema, dunque, non è tanto la scomparsa del lavoro, bensì una pressione verso il basso del reddito dei lavoratori meno qualificati. L'introduzione dei robot non farà aumentare la produttività, ma cambieranno i lavori oppure parti di lavoro saranno sostituiti dall'intelligenza artificiale, il cui insegnamento avrà un enorme sviluppo. Due le scelte che possono fare i politici: «rallentare o impedire il progresso, oppure prepararsi a questo cambiamento tecnologico, ammortizzandone gli effetti negativi e sfruttando i miglioramenti che la tecnologia può apportare alla nostra vita». Anche se il problema dell'Italia è quello di avere la forza lavoro anziana, che rende più difficile la transizione a lavori diversi, Krueger è ottimista: «l'unica strada per attutire gli effetti negativi del cambiamento tecnologico è lavorare meglio, aumentando la produttività».

Abbiamo bisogno di un patriottismo europeo

Immigrazione, politiche sociali, rapporti con Bruxelles, USA e Russia: l'Unione Europea ha un ruolo strategico di fronte a tutte le sfide globali, al di là delle divisioni. Ne è convinto **Frans Timmermans**, primo vicepresidente della Commissione Europea, attualmente Commissario per la qualità della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali. Questa quarta rivoluzione industriale sta infatti coinvolgendo tutti i Paesi membri, non solo l'Italia, ed è per questo che c'è bisogno di unità e di dialogo per non cadere nel facile sentimento di *take back control* che ha dato vita alla Brexit. Ma ciò accade perché «**i cittadini non si sentono più padroni del loro destino: dobbiamo restituirgli questa certezza e la capacità di sognare, cosa che i populisti stanno facendo attraverso**



un incubo. Il più bel regalo europeo, infatti, è la nostra identità». È quindi fondamentale reinventare un patriottismo europeo che sia basato sull'amore per il proprio Paese, in contrapposizione al populismo basato sull'odio. «**L'amore per l'Europa parte dall'amore per il proprio villaggio. Poi abbiamo bisogno di aumentare il livello di fiducia tra gli Stati membri e questo è compito dei politici nazionali**».



La notte del Festival in Piazza Duomo The Scoop Jazz Band

The Scoop Jazz Band è un singolare gruppo musicale che unisce giornalisti appassionati di jazz e dintorni e musicisti: una passione per le sette note che crea un live set ricco di sfumature sonore fra blues, swing e standard jazz. Uno spettacolo coinvolgente, che ha conquistato il pubblico di Piazza Duomo, attraverso reinterpretazioni originali nei ritmi e nelle melodie.



Il capitalismo nell'età dei Robot

Adair Turner è un economista, che sa coniugare l'impegno accademico con quello nel settore pubblico e delle esperienze nel comparto privato. Oggi insegna alla London School of Economics ed è presidente dell'Institute for New Economic Thinking. Il pensiero economico è il filo conduttore con cui affronta il delicato tema del rapporto tra capitalismo e automazione. Il capitalismo può avere un grosso problema nelle trasformazioni che il lavoro sta subendo per l'avanzata prodigiosa della tecnologia. Crescono le disuguaglianze e l'indebitamento. Se i ricchi, detentori del copyright delle intelligenze artificiali, ac-



cumulano i risparmi, si entra in una stagnazione circolare. È questo il rischio principale per il futuro. L'economia dovrà capire cosa misurare. Già oggi ci sono molti lavori

a somma zero, per il Pil. L'arte non sarà automatizzata, ma i lavori ripetitivi sì! I servizi "face to face" (cura, assistenza, consegna di cibo a domicilio) sono sempre più diffusi, ma anche più sottopagati. **Più veloce è il progresso tecnologico, minori sono crescita e produttività. L'automazione sicuramente minaccia i redditi.** Entro la fine di questo secolo Turner prefigura uno scenario nel quale «tutti i lavori potranno essere automatizzati: ogni diciotto mesi raddoppia infatti la potenza dei chip e della banda larga».



Disoccupazione tecnologica: un rischio che riguarda anche i creativi?

Decifrare le emozioni sul viso di un uomo, risolvere un caso giudiziario grazie all'analisi massiva dei precedenti, diagnosticare la malattia più rapidamente del medico o addirittura preparare i penitenti alla confessione religiosa: queste sono solo alcune delle nuove facoltà conquistate dai computer grazie all'intelligenza artificiale. Ma allora tutti i lavoratori, inclusi avvocati, architetti e creativi, rischiano di diventare "disoccupati tecnologici"? Se lo è chiesto

Daniel Susskind, ricercatore di Oxford, già analista politico del governo britannico e autore del best-seller *Il futuro delle professioni*. Si produce sempre di più, ma con sempre meno lavoratori e non soltanto nei settori economici come quello agricolo o manifatturiero, dove ormai ci si è abituati a convivere con l'automazione. **Certo, la scienza non può insegnare ai computer l'empatia, però può suddividere le professioni in diversi compiti e**



I tecnottimisti e la "geografia del malcontento"

Philip McCann è uno dei più citati esperti di economia del territorio e geografia economica: di sé dice che non è un politico, nemmeno un giornalista, ma soprattutto che non è un "tecnottimista". **«Verso la tecnologia ho uno sguardo ambivalente, non mi interessa di per sé, ma per l'impatto che ha sul lavoro e sulla vita delle persone. L'analisi va focalizzata sul rapporto tra tecnologia e produttività».**

Per McCann le crisi hanno colpito i Paesi in modo diverso, quindi l'impatto delle tecnologie non può essere compreso a priori. Non bisogna essere tecnottimisti, ci sono problemi che le tecnologie aiutano a risolvere e ce ne sono altri che sono creati dalle tecnologie. La sfida sta nel modo in cui progettiamo i sistemi di governance che ci permettono di reagire, anche se in realtà non sappiamo bene reagire. L'Ocse ha detto tante cose che la gente non ha ascoltato, ora ci si chiede che fare delle aree che sono rimaste

indietro, ma ormai il danno è fatto. Tutti pensano che la tecnologia arrivi dal cielo, mentre dovremmo pensare di più ai temi legati alla governance, alla partecipazione dei cittadini, alla tecnologia incorporata nella società».

Al Festival, per parlare de "L'impatto delle nuove tecnologie sul lavoro e gli effetti sulle economie locali", McCann arriva con una serie di diagrammi che disegnano la "geografia del malcontento", sintetizzata in uno studio della Commissione europea sui livelli di produttività delle città europee che mostra come circa il 40% delle città inglesi presentino livelli di produttività inferiori alle piccole città. In Spagna e in Italia metà delle città hanno una produttività inferiore rispetto alle zone rurali. "La globalizzazione - spiega Philip McCann - ha avuto un impatto asimmetrico sui Paesi e al loro interno, quindi le asimmetrie devono essere contrastate con delle politiche che siano mirate a regioni ed aree specifiche."



attività, molti dei quali sono di routine e dunque programmabili per essere ripetuti in sequenza anche dalle macchine. Come attrezzarci, dunque, per i prossimi anni di fronte alla crescente digitalizzazione della vita quotidiana e alla costruzione di macchine sempre più potenti? Susskind propone tre diverse chiavi di lettura. La prima prevede la necessità di offrire ottime competenze informatiche e digitali agli studenti, in modo che possano governare

l'automazione e utilizzarla per diventare più produttivi. La seconda è rivolta alle aziende, affinché smettano di focalizzarsi sui prodotti e si concentrino sul dare al cliente il servizio più efficiente e personalizzato possibile. La terza guarda ai governi, perché in questo processo di riconversione lavorativa dei cittadini non trascurino chi, a causa dell'automazione ha perso il lavoro, e perché legiferino in maniera etica e responsabile.

Per lavoro e tecnologia occorre una governance politica

Fino a dieci anni fa Tampere, in Finlandia, era conosciuta come la "città di Nokia". Oggi il colosso telefonico ha perso il primato, ma Tampere è sopravvissuta ad una crisi non solo occupazionale, che avrebbe potuto segnare il futuro della città. «Eravamo preparati e siamo riusciti a creare nuove conoscenze e sviluppare nuova tecnologia grazie all'impegno comune del governo locale, delle aziende, dell'università e del nostro capitale umano» così il vicesindaco di Tampere, **Aleski Jääntti**. Con l'apporto del governo nazionale, qui rappresentato dall'ex ministra finlandese **Mari Kiviniemi**, vice segretario dell'Ocse, è stata messa in campo una trasformazione trasversale dettata dalla tec-



nologia, con l'obiettivo di generare nuove opportunità di lavoro. Secondo Kiviniemi, infatti, «**i governi devono capire come incrementare la crescita economica in maniera inclusiva e sostenibile, perché i cambiamenti non riguarderanno in maniera omogenea e simmetrica i territori**». Sul rischio che le nuove tecnologie portino non tanto disoccupazione quanto disuguaglianza tra i lavoratori è convinto anche l'economista **Stefano Scarpetta**,

direttore per l'occupazione, il lavoro e gli affari sociali presso l'Ocse. La tecnologia digitale porterà alla creazione di posti di lavoro molto frammentati e concentrerà il rischio di perdite di lavoro in specifiche aree, soprattutto della periferia. È per questo che occorre «**evitare la trappola del determinismo tecnologico e capire che l'adozione di nuove tecnologie dipende soprattutto dalle politiche e dal contesto sociale e civile**».



Digitalizzare significa semplificare e velocizzare

È arrivato in Italia dopo esperienze ultradecennali negli Stati Uniti, ad Apple con Steve Jobs e ad Amazon con Jeff Bezos. **Diego Piacentini** è commissario straordinario per l'Agenda digitale, a capo di un team di 29 giovani. Identità e anagrafe nazionale digitale, pagamenti online alla pubblica amministrazione i progetti principali. Digitalizzare significa semplificare, dare servizi capillari, velocizzare, farlo con efficienza ha un valore tra lo 0,5 e l'1% del PIL. Open source, open data, processi innovativi per far interagire cittadini e pubblica amministrazione anche in Italia devono essere un passaggio concreto e conveniente. "In America a 58 anni – dice Piacentini – ero uno dei più vecchi, a Roma sono uno dei più giovani

alle riunioni". Il piano triennale per la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione prevede l'anagrafe unica nazionale degli ottomila comuni italiani, l'identità digitale dei cittadini, per dialogare con gli enti pubblici con un unico username e un'unica password, ma anche piattaforme di pagamento digitale. Pagare una multa con l'home banking deve essere facile come fare un acquisto su un sito di e-commerce. "Ho trovato tante amministrazioni che avevano firmato convenzioni per la digitalizzazione, ma non l'avevano applicata". Fino ad oggi in Italia – spiega Piacentini – è stato fatto il lavoro idraulico, di infrastrutturazione, quello meno visibile, ma sul quale si dovrà continuare nei prossimi anni".

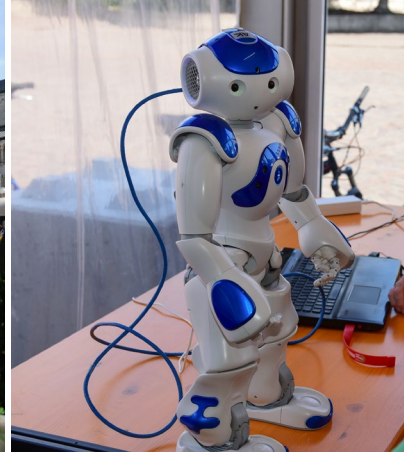




La bellezza in musica

Come da tradizione la giornata del 2 giugno, Festa della Repubblica, si conclude all'Auditorium Santa Chiara con il concerto "L'Italia chiamò", con la grande musica proposta dall'Orchestra del Conservatorio Bonporti di Trento e Riva del Garda, diretta dal maestro Julian Lombana.





L'economia tra false verità e negazionismo

Il "negazionismo scientifico" e le false verità sono un problema quanto mai attuale. L'economia non è una scienza esatta, può essere migliorata, ma la società deve comunque fidarsi del metodo scientifico basato sulle "peer review" per interpretare la realtà. Claire Jones, giornalista del Financial Times, sottolinea l'importanza della scienza per analizzare tutti i fenomeni. "Gli economisti usano metodi empirici per scavare dietro i fenomeni sociali. Nel dibattito pubblico è fondamentale seguire gli scienziati, anche se la scienza non è esente da errori. L'economista Luigi Zingales parte



dall'assunto che l'economia è una scienza sperimentale e che è importante portare l'innovazione a un pubblico più ampio, anche se questo può generare controversie. "Innanzitutto l'economia è influenzata da interessi economici, sappiamo che gli incentivi alla ricerca spesso non sono sufficienti a garantire totale indipendenza. Giorgio Barba Navaretti, dell'Università di Milano, evidenzia che il 70% degli errori nell'analisi economica derivano dall'incapacità di evidenziare i link causali tra eventi: "Un problema grave è l'uso di fatti economici a sostegno delle false verità". Per **Pierre Cahuc**, docente di Economia

all'École Polytechnique di Parigi, l'economia è cambiata tantissimo negli ultimi 25 anni perché è stata invasa dai dati. "Anche il metodo è cambiato: usiamo le informazioni come si fa in biologia e medicina. E poi siamo sempre più multidisciplinari". "Anche se molte delle critiche che riceviamo sono infondate – evidenzia Cahuc – l'ignoranza non è una costruzione vuota, ci sono elaborate strategie dietro. La gente distrugge il nostro campo chiamando in causa complotti e cospirazioni. Per combattere questa tendenza noi scienziati dobbiamo affidarci alla conoscenza faticosamente costruita attraverso la peer review".

FinTech cambierà le banche a vantaggio dei consumatori

Il settore finanziario ha storicamente dato lavoro a molte persone. La tecnologia finanziaria – dai blockchain all'intelligenza artificiale e big data – cambierà la domanda di manodopera in questo settore, soprattutto in quello bancario, verso persone con alte e porterà maggiore efficienza. La visione di Luigi Zingales, McCormack Distinguished Service Professor of Entrepreneurship and Finance presso la University

of Chicago Booth School of Business, è positiva. Secondo l'economista, l'innovazione del settore finanziario, grazie alla tecnologia, non è solo un danno per le banche esistenti ma un vantaggio per i consumatori: "La finanza è sempre stata all'avanguardia con l'uso della tecnologia, ma oggi siamo nelle condizioni di quando passammo dai numeri romani ai numeri arabi. Con i primi era complicatissimo fare cose semplici,



L'Europa secondo George Soros

È un "personaggio" assai noto, ed anche discusso, della grande finanza: George Soros, il finanziere e filantropo di origine ungherese, intervenuto al Festival con l'economista tedesco Peter Bofinger, il presidente dell'Università di Trento Enzo Cipolletta e il giornalista Federico Fubini, in un dibattito coordinato da Rob Johnson.

"I partiti della coalizione emersa dalle elezioni - spiega Soros - parlando della situazione italiana hanno esigenze diverse, ma il budget è uno solo e questo potrebbe portare ad una crisi di governo. L'Unione europea, però, non deve cedere alla tentazione, che di tanto in tanto emerge, di insegnare qualcosa all'Italia visto il risultato delle elezioni che sono andate a favore dei partiti euroscettici. Alcune delle lamentele fatte dagli elettori italiani all'Europa - secondo Soros - sono legittime, ma minacciare di uscire dall'unione monetaria non è certo la cosa migliore per cambiare le normative. Se l'Italia dovesse implementare qualsiasi innovazione che possa essere considerata come una sorta di valuta parallela potrebbe rischiare un attacco speculativo alle banche e alle attività".

Soros, sulle politiche dell'immigrazione ritiene che l'Europa debba sostenere l'Italia, visto l'onere che sta sopportando, e, in senso più generale, le istituzioni europee dovrebbero affrontare il problema alla radice, intervenendo in Africa con 30 miliardi in più di aiuti ogni anno, per almeno 7 anni di fila. "La disintegrazione dell'Europa - dice Soros - non è più solo una figura retorica, è la dura realtà. L'Unione Europea è di fronte a un gran numero di minacce esterne e interne e ha poche possibilità di evitare la disintegrazione a meno che l'alleanza franco-tedesca tenga. Francia e Germania hanno molte questioni da risolvere, di cui la più importante è il futuro dell'area euro". Infine un accenno al Festival dell'Economia di Trento, che per Soros rappresenta una sede dove gli argomenti vengono affrontati non dall'alto, ma con uno sforzo per coinvolgere la società civile, con una vera discussione. Rappresenta un esempio che spero venga seguito da altri.



quali somme di sottrazioni". I fattori tecnologici che cambiano la finanza sono quattro: la connessione, facilità di collezionare e conservare dati, la capacità di elaborare i dati grazie all'intelligenza artificiale e gli sviluppi della crittografia che aiuta a mantenere la segretezza delle operazioni a distanza. "I tedeschi - osserva Zingales - persero la Guerra perché gli inglesi scoprirono il loro codice di comunicazione".





Il Festival in Piazza: tra pianoforti, dirette radio e tv e libri

Come sempre il Festival non vive solo nelle sedi che ospitano conferenze e dibattiti, ma coinvolge anche le piazze e le vie del centro storico di Trento con numerose attività. In particolare Piazza Duomo, cuore pulsante cittadino, che si vede animata dalla sempre apprezzata Libreria del Festival, insieme alle postazioni di Rai Radio 1 e Radio 3; nella piazza anche i punti informativi di ASI-Agenzia Spaziale Italiana e dell'Università degli Studi di Trento. Poco distante, in Piazza Fiera, frequentatissimi sono i brevi workshop interattivi sui grandi temi di questa Tredicesima Edizione, i laboratori creativi per bambini, gli Open days INPS e la postazione di Sanbaradio; immancabile il Bicigrill del Festival. In Piazza Cesare Battisti è iCub, il robot umanoide a richiamare il pubblico, oltre ai disegnatori dello Studio d'Arte Andromeda, agli stand di Hydro Dolomiti Energia, di A22 e di Radio Dolomiti. In Piazza Pasi, trova posto lo stand di Radio 24, mentre in Piazza Santa Maria Maggiore la Fondazione Franco Demarchi propone approfondimenti su come la tecnologia può aprire spazi di conciliazione fra vita e lavoro; Radio Trentino inBlu segue in diretta. Il Festival è anche al Castello del Buonconsiglio, dove il prestigioso marchio Trentodoc propone aperitivi con le bollicine, degustazioni e musica.



TUTTI I NUMERI

del Festival dell'Economia 2018

218 relatori e 69 moderatori

104 eventi

del programma

94^{le} dirette web

di cui 25 in lingua inglese

4.000.000^{le} connessioni

al sito del Festival

2TByte il traffico dal sito

50.000^{le} connessioni alle dirette streaming

334ⁱ giornalisti, operatori e fotografi

accreditati dall'Ufficio stampa della Provincia in rappresentanza

146 testate giornalistiche

297 giornalisti

15 fotografi, 22 operatori

833^{gli} iscritti

alla newsletter del Festival

115ⁱ comunicati stampa

5 le case editrici

nell'ambito dei 10 incontri con l'autore con

31 autori

12.000 scatti

da cui sono state selezionate circa

3500 foto

17ⁱ luoghi del festival

6 emittenti radiofoniche

17 location

9 collegate in fibra ad alta velocità, 4 piazze con maxischermi,
8 le regie impiegate, 46 ore di diretta satellitare.

oltre **43.000^{le} visualizzazioni**

di post, foto e video sui social

248.000^{le} visualizzazioni di Twitter

120^{le} scuole superiori

che hanno partecipato al concorso EconoMia

50 studenti

del progetto Scuola-Lavoro

110 gli esercizi pubblici

che hanno richiesto materiale del Festival

promotori



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



COMUNE
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

progettazione

Editori Laterza

in collaborazione con



SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO

media partner



Rai

Radio 1



Rai

Radio 3

con il supporto di



partner

INTESA SANPAOLO

main sponsor



sponsor



Autostrada del Brennero SpA
Brennerautobahn AG



experia



ITALTEL



FERROVIE
ITALIANE



Fondazione MSD



Grant Thornton
An instinct for growth



MARANGONI



mastercard



MEZZACORONA
1944



ROTARI
TRENTO2018



it TRENTINO

maggio/giugno 2018

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it



[economicsfest](https://twitter.com/economicsfest)



[festivaleconomiamentro](https://www.facebook.com/festivaleconomiamentro)



[festivaleconomia](https://www.instagram.com/festivaleconomia)

www.festivaleconomia.it